

Comunicato stampa del 24 dicembre 2018

Disordini al Carcere di Trento: Dopo "scusate", lo Stato dovrebbe dire "non lo faccio più!"

*"Abbiamo ascoltato e apprezzato le Sue parole alla recente presentazione del Calendario del Corpo: 'lo Stato dovrebbe dire agli Agenti penitenziari grazie e scusate per le condizioni in cui vi abbiamo costretto a lavorare'; ove lo Stato formulasse davvero quelle scuse – ci sia consentito osservare –, al fine di renderne concreto il senso, le stesse andrebbero corredate da un **"non lo faccio più!"**. Ci perdoni la metafora forse un po' troppo ardita e che non vuole certo affievolire il rispetto e l'incondizionata fedeltà a quello Stato di cui il Corpo è e sempre sarà umile servitore, ma a poco o nulla servirebbe la pubblica ammenda se lo scempio cui stiamo assistendo fosse destinato a continuare (almeno sei, dalle notizie che pervengono, gli operatori che sono dovuti ricorrere a cure sanitarie a Trento)".*

Questo uno dei passaggi contenuti in una nota inviata al Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede da Gennarino De Fazio, per la Segreteria Nazionale della UILPA Polizia Penitenziaria, nella quale a seguito dei gravi disordini accaduti nel carcere di Trento si denunciano ancora una volta l'emergenza del sistema penitenziario del Paese e le pessime condizioni di lavoro del Corpo di polizia penitenziaria, fatte anche di continue aggressioni agli operatori.

De Fazio, richiamando una disamina complessiva contenuta in precedente corrispondenza, osserva anche come *"pur condividendo e apprezzando gli intenti dichiarati dal Ministro, così come gli intendimenti dei Sottosegretari di Stato, secondo le rispettive deleghe, e anche le dichiarazioni e le direttive del Capo del DAP, questi scontino almeno un limite: sono misure ordinarie a fronte di una situazione straordinaria, dall'evidente carattere emergenziale"*.

In conclusione, dunque, il Segretario della UILPA Polizia Penitenziaria chiede la creazione un' *"unità di crisi con l'obiettivo di realizzare interventi immediati, concreti e tangibili che favoriscano la messa in sicurezza del sistema penitenziario a carattere emergenziale, quale conditio sine qua non per il concepimento di un progetto complessivo capace di invertire la tendenza e finalizzato a restituire – in uno – dignità alle condizioni di lavoro della Polizia penitenziaria, civiltà alla detenzione, sicurezza al Paese, nonché l'apertura di un Tavolo di confronto permanente fra il Vertice politico, le Amministrazioni (DAP e DGMC) e le Organizzazioni Sindacali rappresentative"*.